Si fa drammatica la situazione del Genoa sconfitto in casa

Invano i reggiani alla ricerca del pareggio

Il Modena ha sofferto fino in fondo l'1-0

Unica nota di rilievo della giornata la mancata concessione ai canarini di un rigore più che evidente

MARCATORI: al 19' del primo tempo Braglia (M)
MODENA: Adani; Baiardo, Dolci; Franzini, Borsari, Barrucco; Vellani, Gualazzini, Damiano, Camozzi, Braglia.
REGGIANA: Boranga; Ranzani, Berthni I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Tribuzio, Mazzanti, Del Fabbro, Zanon, Fanello.
ARBITRO: Gonella di Asti.

SERVIZIO

MODENA, 2 giugno

E' stata una vittoria sofferta fino al 90° minuto da un Modena costretto ancora una volta a presentarsi in campo con una formazione largamente rimaneggiata: dopo Soncini, i padroni di casa hanno dovuto fare a meno, oggi, anche di Toro e Console.

Praticamente, i canarini, hanno dovuto affrontare il derby con la Reggiana senza mezze ali, poichè Gualazzini ha ampiamente dimostrato di non averne le attitudini, essendo il suo ruolo naturale quello di centravanti; per quanto riguarda il rientrante Camozzi, egli ha chiaramente palesato la cattiva condizione dovuta alla lunga assenza dai campi di gioco. In simili condizioni e con una Reggiana che si è dimostrata compagine ben equilibrata in tutti i reparti e tecnicamente superiore, il Modena non ha potuto fare altro che difendere, sorretto da una grande volontà, la preziosa rete messa a segno dal giovane Braglia al 19' del primo tempo.

La Reggiana, come abbiamo detto, si è dimostrata superiore ai padroni di casa e dopo aver subito il gol non si è affatto disunita, ma con i suoi Mazzanti, Del Frabbro, Tribuzio, ben sorretti alle spalle da Zanon, Fantazzi e per tutta la ripresa anche da Ranzani, ha cercato la via della rete.

Se i granata sono rimasti a bocca asciutta lo si deve principalmente al portiere Adani il quale con spericolate uscite ed alcune magnifiche parate ha senz'altro salvato il risultato finale. Una nota di merito, fra i modenesi, la meritano anche il generoso Franzini, il roccioso Borsari e Dolci. Vellani, alle prese con un Mazzanti tuttofare, non è riuscito a bissare la bella prestazione di 15 giorni or sono.

Dei granata di Reggio Emilia vorremmo aggiungere che se Bertini e compagni non si fossero fatti sorprendere dall'azione, per altro fulminea, che ha fruttato la rete modenese, ben difficilmente questi ultimi avrebbero festeggiato la vittoria. Gli ospiti, infatti, hanno giocato per 70' minuti nella metà campo dei padroni di casa, i quali, solo di tanto in tanto, con Braglia e Gualazzini riuscivano a portare lo scompiglio davanti all'ottimo Boranga.

E' stato proprio nel corso di una di queste azioni di contropiede, sul finire della partita, che il Modena, nonostante tutto, era riuscito a creare le condizioni per raddoppiare e solo l'inaudito comportamento dell'arbitro Gonella (unico neo questo in una direzione di gara encomiabile) ha evitato il 2-0.

L'episodio, pur non essendo, alla fine, risultato determinante, ha ugualmente scatenato il pubblico che si è ritenuto defraudato di un sacrosanto calcio di rigore. Si era al 40' della ripresa e Gualazzini, nella metà campo reggiana, raccoglieva un difesa, quindi fatti alcuni passi lanciava di precisione Braglia che isolatissimo entrava in area affrontato dal solo Boranga. L'ala sinistra con bella disinvoltura evitava il portiere il quale, onde evitare una sicura rete, bloccava l'avversario con una placcata degna del miglior rugbista. Rigore netto per tutti, ma non per il signor Gonella, il quale, fra lo stupore degli stessi reggiani, si limitava a concedere una punizione dal limite.

Per il resto la partita è stata un monologo, sia pur sterile, dei reggiani caparbiamente decisi quanto meno a pareggiare la rete subita che ha preso il via da una rimessa laterale di Dolci. Il terzino a tre quarti di campo porgeva la palla a Braglia il quale dopo averla scambiata con Damiano si incuneava abilmente in area tra Bertini e Negrisolo e, evitando il disperato tentativo di Boranga metteva a segno. Gli ospiti, hanno fatto il possibile per riequilibrare le sorti, ma oltre che Adani hanno avuto a che fare anche con la traversa sulla quale, al 29' della ripresa, andava a stamparsi, a portiere battuto, un forte tiro di Zanon.

Luca Daiora

CALCIO PANORAMA

SERIE B

RISULTATI

Bari-Livorno	1-0
Catanzaro-Potenza	2-1
Catania-*Genoa	1-0
Messina-Palermo	1-0
Modena-Reggiana	1-0
Novara-Foggia	0-0
Padova-Lazio	1-1
Pisa-Reggina	2-2
Venezia-Monza	0-0
Verona-Lecco	0-0

Ha riposato il Perugia

Domenica prossima

Foggia-Livorno
Lazio-Bari
Lecco-Modena
Monza-Catania
Perugia-Venezia
Pisa-Novara
Potenza-Palermo
Reggiana-Padova
Reggina-Messina
Verona-Genoa
Riposa: Catanzaro

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
*PALERMO	48	37	11	7	1	5	9	4	37	22
PISA	47	38	12	6	1	5	7	7	47	30
*BARI	44	37	16	2	1	1	8	9	51	37
*FOGGIA	44	37	10	5	3	4	11	4	37	30
*VERONA	43	37	11	5	2	4	8	7	37	25
*REGGIANA	40	37	8	8	2	5	6	8	35	30
*MONZA	39	37	9	7	2	2	10	7	41	39
*LIVORNO	39	37	9	7	2	6	2	11	28	29
*CATANIA	38	37	8	7	4	5	5	8	37	31
CATANZARO	37	38	7	10	3	2	9	7	26	28
*PADOVA	36	37	9	7	3	3	5	10	31	30
*LAZIO	36	37	9	7	2	0	11	8	24	28
*MODENA	35	37	9	9	1	1	6	11	37	38
*REGGINA	35	37	8	7	3	4	5	10	38	43
LECCO	34	38	5	9	5	2	11	6	33	38
*GENOA	33	37	7	9	3	2	6	10	34	29
*MESSINA	33	37	9	7	3	1	6	11	21	37
*PERUGIA	33	37	8	6	4	2	7	10	37	43
*VENEZIA	32	37	7	9	3	1	7	10	21	27
*NOVARA	31	37	6	10	2	1	7	11	27	38
*POTENZA	22	37	4	8	6	0	6	13	21	48

* Hanno rispettato un turno di riposo

CANNONIERI

Con 19 reti: Mujesan; con 16: Traspedini; con 14: Piaceri, Pellizzaro; con 13: Enzo Ferrari, Azzimonti, Morelli, Joan; con 12: Bui; con 11: Sala, Galletti; con 10: Strada, Manservizi.

SERIE C

GIRONE « A »

RISULTATI: Biellese-Verbania 4-0; Bolzano-Trevigliese 0-0; Como-Pro Patria 2-1; Legnano-Alessandria 2-1; Udinese-*Mestrina 1-0; Monfalcone-Entella 3-1; Pavia-Marzotto 1-0; Rapallo-Savona 1-0; Solbiatese-Piacenza 3-3; Triestina-Treviso 1-0.

CLASSIFICA: Como punti 53; Piacenza 46; Savona e Udinese 42; Verbania 40; Pro Patria 39; Alessandria 36; Solbiatese 35; Triestina, Monfalcone, Trevigliese e Marzotto 34; Biellese, Legnano e Entella 33; Treviso 32; Rapallo 30; Bolzano 25; Pavia 24; Mestrina 21.

Alessandria-Pavia; Entella-Biellese; Marzotto-Como; Mestrina-Bolzano; Piacenza-Rapallo; Pro Patria-Solbiatese; Savona-Triestina; Treviso-Trevigliese; Udinese-Legnano; Verbania-Legnano.

GIRONE « B »

RISULTATI: Cesena-Pistoiese 3-1; Del Duca Ascoli-Empoli 1-1; Jesi-Sambenedettese 2-1; Rimini-Maceratese 1-0; Arezzo-Massese 2-1; Pontedera-Città di Castello 2-1; Prato-Carrarese 5-2; Ravenna-Anconitana 0-0; Spezia-Pesaro 1-0; Torres-Siena 1-1.

CLASSIFICA: Cesena punti 46; Arezzo, Spezia e Prato 43; Sambenedettese 42; Maceratese 39; Siena 38; Del Duca Ascoli 37; Pesaro 36; Anconitana 35; Rimini, Empoli e Torres 34; Massese 31; Jesi 30; Pontedera e Ravenna 29; Pistoiese 27; Città di Castello 26; Carrarese 24.

Anconitana-Pontedera; Arezzo-Del Duca Ascoli; Carrarese-Torres; Empoli-Pistoiese; Jesi-Maceratese; Prato-Città di Castello; Ravenna-Spezia; Sambenedettese-Massese; Siena-Rimini; Vis Pesaro-Cesena.

GIRONE « C »

RISULTATI: Casertana-*Avellino 2-1; Chieti-Massiminiana 1-1; Crotone-Barletta 1-0; Cosenza-*Internapoli 2-0; Lecce-Pescara 2-0; Siracusa-Trapani 1-1; Taranto-Salernitana 1-0; Ternana-L'Aquila 0-0; Trani-Nardò 1-0. Ha riposato l'Akragas.

CLASSIFICA: Casertana punti 48; Ternana 47; Taranto 43; Lecce 41; Salernitana 39; Pescara 37; Avellino e Internapoli 35; Cosenza 34; Trapani 31; Crotone e l'Aquila 30; Chieti 29; Massiminiana, Barletta e Nardò 28; Akragas e Trani 24; Siracusa 19.

Casertana, Pescara e Nardò hanno giocato una partita in più. Akragas-Taranto; Avellino-Trani; Barletta-Ternana; Cosenza-Chieti; Crotone-Pescara; L'Aquila-Lecce; Massiminiana-Siracusa; Nardò-Internapoli; Trapani-Salernitana. Riposa: Casertana.

Tutti sorpresi all'ultimo giro

A Crepaldi il GP di Albavilla

SERVIZIO

ALBAVILLA (Como), 2 giugno

Il piemontese Crepaldi della Ciclistica Bonalanza di Novara, recente vincitore di una tappa del giro della Columbia, ha vinto il traguardo di Albavilla, per distacco, nel 10° Gran Premio Industria e Commercio.

Il forte dilettante piemontese — al via erano presenti le migliori firme nazionali con l'azzurro Bianco — riusciva dopo la salitella «mozza-gambe» di Bulciago, in un momento di stasi del gruppo di testa comprendente Colzani, Giroli, Ferrario, Bianco, Corti, Locatelli, Meroni, Famà, Davo all'ultimo passaggio (km. 110 dal via) ad avvantaggiarsi progressivamente per giungere, incontrastato vincitore, al traguardo di Albavilla con largo margine sui diretti avversari.

In sostanza l'appassionante corsa, che ha visto continui tentativi di fuga, sempre neutralizzati dai migliori, si è risolta proprio nell'azione demolitrice di Crepaldi che sempre, nell'arco delle oltre quattro ore di gara sotto un sole accecante, rimaneva nelle posizioni di attesa.

La prova, molto attesa, dell'idolo locale Corti — lo scorso anno le vittorie scaturivano a ripetizione — è stata alquanto deludente, ma la causa principale va ricercata in un persistente male ad un ginocchio. Corti, in compagnia del collega Sergio Bianchi — campione nazionale dei postelegrafonici — cercava al secondo passaggio (km. 100 dal via) di sorprendere i compagni di avventura e tentare, come lo scorso anno, l'azione solitaria. Il tentativo sarà però nullo ed il continuo spremersi farà sì che l'aitante atleta sia poi relegato nelle posizioni secondarie, proprio quando la gara entrava nella fase determinante.

Etrusco Marchetti

ORDINE D'ARRIVO

1. CREPALDI OTTAVIO (S. C. Bonalanza di Novara) che compie i km. 165 del percorso alla media di km. 40,401; 2. Bianco Giannino (Salus Sportiva Seregno) a 1'10"; 3. Colzani Lucio (Velo Club Como); 4. Locatelli Arcangelo (U.C. Bergamasca); 5. Giroldi Tommaso (S.C. Bonalanza Novara); 6. Bianchi Sergio (U.C. Albavilla di Como); 7. Davo Silvano (S.C. Bonalanza Novara); 8. Famà Franco (Velo Club Como); 9. Ferrario Lino (G.S. Olmina di Legnano); 10. Corti Angelo (U.C. Albavilla) a 4'36"; 11. Meroni Guido (U.C. Voltiana); 12. Colombo Bruno (S.C. Bonalanza) a 8'; 13. Gumiero Arturo (V.C. Como); 14. Corti Mario (Cicl. Pedale Monzese); 15. Bergamo Marcello (S.C. Mobili Carugo).

Al quadrangolare internazionale di Genova

Netta affermazione dei lottatori romeni

SERVIZIO

GENOVA, 2 giugno

L'incontro quadrangolare internazionale di lotta libera, valido per l'assegnazione del gran premio d'Italia, svoltosi a Genova sabato e domenica, ha visto la netta affermazione dei lottatori romeni, affermazione che dal punto di vista tecnico ed agonistico è stato molto più evidente di quanto non dica il risultato. Sono scese in campo le squadre nazionali d'Italia, Jugoslavia, Romania e Svizzera e con la vittoria dei romeni, il pronostico della vigilia è stato pienamente rispettato. Al posto d'onore si è piazzata la rappresentativa jugoslava, sconfitta soltanto dalla Romania e brillante vincitrice, nella prima giornata di incontri della Svizzera. La grossa rivelazione di questa manifestazione è stata proprio la Svizzera, che negli incontri di domenica pomeriggio ha costretto i lottatori romeni ad un tirato pareggio. Va detto che proprio nel corso di questo magnifico duello si è avuto l'incontro più incerto e combattuto di tutta la manifestazione e cioè quello che ha visto la vittoria dello svizzero Blazer sul rumeno sedicenne Dimitri (per il quale i tecnici pronosticano un brillante avvenire). Salvato dal gong — al secondo round — da una schienata ormai inevitabile, lo svizzero è stato autore di una rimonta spettacolare nel round finale aggiudicandosi l'incontro.

Non troppo brillante è stata la prestazione degli azzurri, il migliore dei quali è stato Bogliani; note di merito anche per Carena e Brunetti.

Ecco i risultati: Romania-Jugoslavia 13-3; Italia-Svizzera 8-8; Romania-Italia 11-5; Jugoslavia-Svizzera 10-6; Svizzera-Romania 8-8; Jugoslavia-Italia 11-5.

Classifica finale: 1 Romania punti 5; 2. Jugoslavia 4; 3. Svizzera 2; 4. Italia 1.

Franco Martello

CICLISMO DILETTANTI: A MICHELE MONTANO LA COPPA DI PENTECOSTE

AVELLINO, 2 giugno

Michele Montano, del gruppo sportivo Gloria, ha vinto per distacco la sesta coppa di Pentecoste, gara ciclistica riservata ai dilettanti, svoltasi su un percorso di 110 chilometri.

Ordine d'arrivo:

1. MICHELE MONTANO (G.S. Gloria-Mugnano) che compie i 110 km. in 3'45' alla media di km. 32,400; 2. Alfredo Cavalieri a 50"; 3. Salvatore D'Amato a 1'; 4. Paolo Bucci a 4'05"; 5. Aniello Attanasio a 8'.

Partiti 65, arrivati 28.

Deluso il pubblico dall'1-0 del Catania

A un passo dalla «C» i rossoblù perdono la calma e la partita

Espulso alla fine del primo tempo Gallina per un plateale gesto di scorrettezza

MARCATORE: Gavazzi (C.) al 23' della ripresa.
GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Derlin; Gallina, Brambilla, Petrini, Mascheroni, Ferrari E.
CATANIA: Rado; Buzzacchera, Unere; Teneggi, Strucchi, Vaiani; Volpato, Gavazzi, Vitali, Fara, Pasqualini.
ARBITRO: Michelotto.

NOTE. — Giornata di sole. Spettatori 10 mila circa. Espulso al 43' Gallina per scorrettezze su Unere ed ammonito Derlin. Angoli 13-4 per il Genoa (primo tempo 5-2).

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 2 giugno

Indubbiamente alcuni elementi sfavorevoli hanno influito su questo sorprendente risultato. Diciamo in primo luogo la sfortuna, anche se un po' troppo si è già abusato di questa giustificazione. Poi l'arbitro, che se avesse concesso, come avrebbe dovuto, un rigore al Genoa, la partita avrebbe preso sicuramente un'altra piega, ovviamente a favore dei padroni di casa. Ed infine l'espulsione di Gallina, che ha ridotto la squadra in dieci uomini e conseguentemente provocato quello sfiancamento generale che ha portato inevitabilmente al cedimento, al crollo fisico, morale e psicologico; alla sconfitta.

Una squadra nelle condizioni del Genoa avrebbe dovuto, verosimilmente, gettarsi all'arrembaggio e non concedere tregua all'avversario, dominandolo, bombardandolo fino all'esasperazione, fino a costringerlo a gridare aiuto e pregare l'arbitro di sospendere l'incontro per manifesta inferiorità. Tanto più che il Catania, in fondo, si poteva già considerare tranquillo e fuori dalla mischia, osservando la situazione di coda dall'alto dei suoi 36 punti. Ed invece questo Genoa, dopo un inizio vivace, brillante ed illusorio (sissignori, perchè sono queste sfuriate del Genoa che hanno illuso per troppo tempo dirigenti, tecnici e gli stessi giocatori, i quali non si sono accorti dell'assoluta mancanza di validi schemi di gioco oggi come oggi, con Ghezzi, con Fongaro e con Campatelli) questo Genoa, dicevamo, si è impelagato nella consueta confusione.

Ha premuto, ha dominato territorialmente, ma nessuno può sostenere che il Catania abbia fatto fatica a reggere quella spinta disordinata. Perchè il Genoa non segue un canovaccio ma recita a soggetto, si affida all'estro individuale, all'invenzione.

C'è poi stata l'espulsione di Gallina, in chiusura del primo tempo, che ha inferto un duro colpo psicologico ai rossoblù. Certo, con uno in meno si gioca male e, premendo per vincere, si corre il rischio di venire infilzati, come infatti è accaduto. Ma perche Ciccillo Gallina non cerca di dominare i propri nervi? Perchè è andato a scalciare, a gioco fermo, il suo avversario diretto? Non gli hanno neppure insegnato che simili scorrettezze vengono punite con la espulsione? E poi è anche una questione di educazione. Inutile dunque piangere sul latte versato, come hanno poi fatto capitan Rivara e compagni e come ora faranno i dirigenti del sodalizio rossoblù, che si trovano la squadra sull'orlo dell'abisso.

Si è passati da un errore all'altro, senza soluzione di continuità se non per parentesi effimere e perciò illusorie come tutta la conduzione del Genoa è stata da anni a questa parte; ed ora se ne pagano irrimediabilmente le conseguenze.

Le quali tuttavia, a noi paiono esasperate ed eccessive, perchè il Genoa non è indubbiamente squadra da serie «C», anche se purtroppo sviluppa spesso un gioco di livello non certo superiore.

La partita? C'è poco da dire. Il Genoa preme con vivacità e Mascheroni in buona vena passa da un exploit all'altro fino a che viene atterrato in area durante uno dei suoi «show»; l'arbitro sposta la punizione fuori dal limite ed il Genoa perde l'occasione della vittoria. Un'altra la getta via al 25' il terzino Ferrari, che a due passi dalla rete avversaria indugia per sparare poi sul «libero».

Il Catania non fa nulla. Neppure al 43', quando Gallina finisce lungo oltre la linea di fondo, si alza e, come se fosse stato punto da un'erba della pazzia, corre a sferrare un calcio a Unere. Naturalmente viene espulso.

In dieci uomini il Genoa diventa più incisivo, più volonteroso, generoso; è la parola adatta. Ma non ha un gioco che gli consenta di sfruttare in qualche modo questo slancio e questa prova di buona volontà. Così si sfianca ed il Catania, sia pure sempre osservando una tattica eccessivamente prudenziale, viene fuori alla distanza ed al 23' coglie il successo: fugge sulla destra Volpato e porge a Pasqualini che smista in area a Gavazzi: tiro e gol.

Il resto non conta.

Stefano Porcù

Uragano di fischi per il Padova che non riesce a piegare gli ospiti (1-1)

Meritato pareggio della Lazio anche se con autogol

Gioia, uno dei migliori laziali a Padova.

MARCATORI: Morelli (P) all'8' del primo tempo; Gatti (P) (autogol) al 32' della ripresa.
PADOVA: Galassi; Rimbano, Gatti; Panisi, Barbiero, Sereni; Quintavalle, Nimis, Morelli, Fraschini, Visentin.
LAZIO: Cei; Zanetti, Marchesi; Gioia, Soldo, Ronzon; Morrone, Massa, Fortunato, Cucchi, Dolso.
ARBITRO: Carminati di Milano.

NOTE: Bella giornata di sole, dopo il tempo incerto del mattino; terreno in buone condizioni. Spettatori settemila circa. Ammoniti: Rimbano per gioco falloso e Dolso per proteste. Calci d'angolo 3 a 2 per la Lazio. Sorteggio antidoping negativo. Incidenti a Soldo, Zanetti e Fortunato ma senza serie conseguenze.

DALL'INVIATO

PADOVA, 2 giugno

E' finita in un uragano di fischi per il Padova e di brucianti insulti per Rosa, che penzolante al di sopra della rete di protezione replicava furente alle insolenze dei tifosi più scalmanati mentre la sua squadra spendeva stancamente gli ultimi calcetti nella goffa melina della paura. La Lazio aveva raggiunto da poco meno di un quarto d'ora lo stramaturo e strameritato pareggio e gli ultimi minuti erano diventati una serie di calvario per la squadra di casa che ad ogni istante sembrava sul punto di ruzzolare. Uno spiovente di Zanetti sibillante all'incrocio dei pali, un tiro di Fortunato a due spanne dal montante; un altro pallone di Zanetti raggiunto da Galassi con la punta delle dita, un fortunoso salvataggio di Visentin e Galassi sull'irrompente Fortunato: ce n'era d'avanzo per preoccuparsi sul serio; ma infine i laziali toglievano il piede dall'acceleratore, decidevano di essere paghi di mezzo bottino e i difensori patavini prendevano a passarsi e ripassarsi la palla per giungere in porto senza nuovi danni.

Pareggio, dunque, e avrete capito che se una squadra può rammaricarsene e senz'altro la Lazio. Eppure ai romani è occorsa un'ora abbondante di assalti e di comprensibili sofferenze per catturare il punto e rimediare al gol dal quale era stata sorpresa dopo appena 8 minuti di gara.

La partita s'era mossa all'insegna di un quieto tran tran finchè al 7' scattava Massa. Lo scugnizzo scendeva a briglia sciolta, infilava tre avversari quindi allungava in diagonale sulla sinistra verso Dolso. Il biondo friulano tardava però un istante di troppo e non arrivava a calciare la sfera. Il Padova rispondeva per le rime e passava al comando. Lancio di Panisi per Quintavalle che schizzava come una ciliegia stretta fra due polpastrelli, raggiungeva il cuoio quasi a fondo campo, da dove lasciava partire un cross a filo d'erba. Era tanta manna per Morelli, che girava prontamente da pochi passi, inchiodando Cei.

Per un po' la Lazio, sorpresa e come deconcentrata, stentava a raccapezzarsi. Ma poi, pian piano la reazione degli ospiti prendeva consistenza e il comando delle operazioni passava decisamente nelle loro mani. La loro offensiva assumeva talora il carattere di un vero e proprio arrembaggio, spezzato di tanto in tanto dalle vivaci sortite del bravo Quintavalle e del generoso Morelli, ai quali scarso apporto però giungeva dagli sbiaditi Fraschini e Visentin e nessunissimo aiuto da Nimis, che col pensiero probabilmente rivolto al Milan cui tornerà fra breve, si arrangiava prima di tutto a cavare le zampe dalle zone calde. Tutta la Lazio, in altre parole, malgrado Massa risultasse più intraprendente che incisivo e nonostante Morrone e Fortunato denunciassero un'intesa piuttosto precaria; quanto a Dolso, il genialoide della compagnia, si produceva in qualche ammirato show, senza sbocco, come ad esempio al 28' quando dopo essere partito in slalom mandando a spasso la fila dei difensori, tardava a concludere permettendo a Galassi di neutralizzare in extremis.

L'assalto dei rinfrancati ed autoritari uomini in biancazzurro aveva intanto già procurato un'altra facilissima palla-gol (cross di Fortunato al 19' e sfera sui piedi di Gioia), ma Gioia, solissimo davanti al portiere, l'aveva ignobilmente scaraventata sul fondo. Il conto delle occasioni laziali s'allungava vistosamente col trascorrere dei minuti, ma di riffa o di raffe, e pur attraverso una serie di sbandamenti, le retrovie patavine riuscivano ad impedire ai rivali di tirare le meritate somme. Verso lo scadere del tempo, dopo uno spericolato e falloso salvataggio di Cei fuori area su Quintavalle lanciato in contropiede da un lungo rinvio della difesa biancoscudata. Fortuna to batteva una punizione dal limite. La barriera veniva aggirata ma... intercettava e respingeva involontariamente Gioia, proteso generosamente all'attacco per cancellare il precedente «infortunio» come in effetti gli è riuscito, tanto da dimostrarsi a respiro lungo tra i più utili nel sostenere la manovra offensiva dei compagni, assieme al vigoroso Zanetti, a Soldo e Cucchi. Da Gioia la palla rimbalzava nuovamente verso Fortunato che la rispediva a rete. Galassi era spacciato, ma il pallonetto incocciava contro la traversa

Rimescolate le «marcature» per dare più chiarezza alla propria controffensiva, la Lazio tornava a premere dopo l'intervallo. Al 6', su pericoloso traversone di Dolso, Barbiero anticipava frettolosamente Galassi e deviava la palla sul montante e un'altra traversa — a sostanziare la superiorità territoriale dei laziali — veniva rocambolescamente colpita da Zanetti al 27'. Il capitano infatti, ormai quasi stabilmente in avanscoperta, intercettava un corto rinvio di un difensore biancoscudato e porgeva lateralmente a Mazza, il cui tiro veniva parato ma non trattenuto da Galassi in tuffo. Zanetti tornava cocciutamente in possesso della palla e col portiere lungo e disteso al limite dell'area tentava a sua volta di centrare il bersaglio: traversa!

La porta di Galassi pareva stregata, ma al 32' una disgraziata deviazione di Gatti su tiro senza esagerate pretese di Cucchi (servito da Soldo, dopo una rimessa laterale di Dolso) spiazzava irrimediabilmente il portiere già pronto con le mani protese e faceva finalmente giustizia. Un autogol forse non rechera molta gloria, ma all'orgogliosa Lazio di quest'oggi ha almeno evitato di andarsene sotto il peso di una beffarda sconfitta.

Giordano Marzola

Il Venezia costretto al pareggio dal Monza (0-0)

La partita delle occasioni perdute

VENEZIA: Vincenzi; Lenzi, Grossi; Neri, Nanni, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Manfredini, Dori.
MONZA: Castellini; Perego, Riccardi; Fontana, Maldera, Beltrami; Vivarelli, Ferrero, Strada, Prato, Galli.
ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 2 giugno

Con le poche briciole di speranza di salvezza, il Venezia si è presentato contro il Monza ben deciso a non perdere definitivamente anche quelle, come dire che il successo era di assoluto obbligo per sopravvivenze.

Ma i neroverdi purtroppo non sono riusciti a superare vittoriosamente l'esame, malgrado ce l'abbiano davvero messa tutta. Il pressochè costante dominio per l'intera partita si è ancora una volta sintetizzato in montagne di occasioni da goals, alcune delle quali clamorose, e niente più. Questa costante quanto incredibile sterilità della prima linea lagunare continua dunque ad essere al centro del dramma del Venezia, per il quale ora il trasferimento in serie C può dirsi un fatto pressochè certo.

Ricercare le cause che anche contro il Monza hanno procurato questo sbalorditivo ennesimo risultato bianco non è proprio il caso essendo a tutti note, ma oggi, oltre alla citata mancanza di serenità degli attaccanti, c'è stata, specie nel primo tempo, quando cioè il Venezia si era proposto di passare, una enorme frattura tra avanti e reparti arretrati. Non c'era un vitale centro campo e di conseguenza erano assenti, in assoluto, gli uomini in seconda battuta, decisamente indispensabili per reggere con qualche probabilità di successo la tattica offensiva che Segato si era indispensabilmente proposto per la sua squadra.

Il Monza da parte sua non ha fatto grandi cose e si è limitato a controllare con calma e con una maturità «amministrativa» che non gli conoscevamo la pressione dei veneziani. Aggiungeremo che nulla ha fatto per infierire contro il Venezia, tanto è vero che nei tre inserti in contropiede che ha avuto nel corso della gara ha lasciato, diciamo così, perdere tre palle da rete a portiere spiazzato.

Non va sottaciuto che in tribuna c'era Helenio Herrera in avanscoperta e quindi un po' tutti ci tenevano a ben figurare. L'ex mago interista, con il quale ci siamo intrattenuti a parlare, ci ha detto che era presente per vedere alla prova il monzese Sala, qualcuno del Venezia e per prendere... una boccata d'aria sulla laguna. Tra l'altro, aveva pronosticato la vittoria dei veneziani sui brianzoli per uno a zero.

All'8' Bertogna sparava una cannonata e Castellini, il migliore uomo in campo, parava spettacolarmente. Il Venezia continuava a premere e al 12' aveva già accumulato cinque calci d'angolo in proprio favore. Al 15' Manfredini mandava alto in rovesciata. Al 27' contropiede biancorosso e Galli sbagliava clamorosamente a porta vuota. I lagunari battevano ancora e sempre sotto e al 31' Dori, al 32' Bertogna, al 35' Mencacci, sciupavano occasioni ideali per segnare.

Nella ripresa il Venezia si buttava cocciutamente sotto a tutto spiano e al 1' Mencacci di testa, al 3' Manfredini, al 5' Mencacci, al 6' Spagni, all'11' ancora Manfredini si vedevano chiusa la via della rete da un Castellini strepitoso, soprattutto sulle palle alte. Si aveva l'impressione che la carica veneziana facesse crollare da un momento all'altro il castello biancorosso, ma invece tutte le palle buone, calciate a turno un po' da tutti gli attaccanti lagunari, o finivano fuori o tra le miracolose braccia dell'estremo difensore ospite. Al 38' si aveva il terzo contropiede con una palla-gol per gli ospiti, portiere fuori causa ma la sfera costeggiava la linea della porta e finiva fuori. Vincenzi era salvo. Era questa la ultima emozione di una partita dominata dai locali, come i 16 angoli a favore contro 3 degli ospiti lo stanno a dimostrare, ma fatalmente non vinta, la quale cosa, per i suoi effetti di classifica, suona triste per un glorioso club come il Venezia.

Marino Marin

L'ippica a Roma

A Huriya di sorpresa il combattuto Premio Albano

TOTIP

1° CORSA
1) Teston 2
2) Hogarth 1

2° CORSA
1) Saladino 1
2) Savarnino x

3° CORSA
1) Quesco 2
2) Urbano x

4° CORSA
1) Adorno 2
2) Bernini 1

5° CORSA
1) Coblenza x
2) Nanyuki x

6° CORSA
1) Thelonious 1
2) Quebel x

Ai quattro vincitori con punti dodici circa 2.265.613 lire; ai 75 vincitori con punti undici circa 120.832 lire; ai 737 vincitori con punti dieci circa 12.051 lire.

ROMA, 2 giugno

Sorpresa di Huriya nel Premio Albano (lire 5 milioni, metri 2.300 in pista piccola), che al termine di una corsa assai combattuta e interessante, ha preceduto di mezza lunghezza Andreas, che a sua volta ha lasciato allo stesso intervallo Leading Breeze. Valerio Flacco, conquistando la quarta piazza, ha completato il trionfo dei pesi leggeri che si sono nettamente imposti in questa corsa.

Vittoria di Lusitano nel Premio Scandiglia (2 milioni e 500 mila lire, metri 1.400 in pista piccola), davanti a Risque Net.

Ecco i risultati:

1ª corsa: 1. Rumola; 2. Hortensia (V. 25; P. 13-19; A. 64).

2ª corsa: 1. Bligny; 2. Madras (V. 25; A. 70).

3ª corsa: 1. Saladino; 2. Savernino; 3. Topo Gigio (V. 33; P. 19-29-46; A. 147).

4ª corsa: 1. Lusitano; 2. Risque Net (V. 59, P. 26-22; A. 120).

5ª corsa: 1. Dese; 2. Hulbia (V. 38; P. 25-21; A. 67).

6ª corsa: 1. Huriya; 2. Andreas; 3. Leading Breeze (V. 93; P. 25-17-16; A. 208).

7ª corsa: 1. Tryex; 2. Salvador Rueda (V. 23; P. 14-21; A. 78).

PER LA 14ª VOLTA PAMICH « TRICOLORE » DI MARCIA

ASIAGO, 2 giugno

Per la quattordicesima volta Abdon Pamich è campione d'Italia. Il prestigioso atleta ha coperto i 50 chilometri del percorso in 4 ore 15'46", dopo una galoppata entusiasmante fra due fitte siepi di folla. Questa volta però il non più giovane atleta friulano ha dovuto vedersela con Vittorio Visini, dei Carabinieri Bologna, che lo ha tallonato per tutto il percorso, piazzandosi secondo con un distacco di soli 53"2, il che rappresenta la seconda prestazione in campo nazionale dello stesso Visini.

Questa la classifica della terza prova del campionato italiano di società di marcia su strada.

1. ABDON PAMICH (Esso Club Genova), 4 ore 15'46", nuovo primato italiano, 2. Vittorio Visini (Carabinieri Bologna), 4.16'39"2; 3. Dante Mancini (FF.OO. Padova), 4.26'48"; 4. Walter Sgardello (FF.GG. Roma), 4.27'25"2; 5. Michele Nigro (Marcia Club Centro Lazio Roma), 4.29'11"; 6. Armando Zambaldo (FF.GG. Roma), 4h 32'06"8; 7. Francesco Battistello (Atletica Schio), 4.33'41"6; 8. Franco D'Ippoliti (FF.GG. Roma), 4.34'46"; 9. Eddy Luca (FF.GG Roma), ecc.